

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 gennaio al 2 febbraio 2021)

INDICE

BERGESIO ed altri: sulla questione dei confini tra Italia e Francia lungo il massiccio del monte Bianco (4-04272) (risp. DEL RE, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i> )	Pag. 2991
BOTTO ed altri: sul mantenimento dei nuclei nautici dei Vigili del fuoco nel porto di Genova (4-04184) (risp. SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	2993
L'ABBATE ed altri: sulle criticità legate allo stabilimento Versalis di Brindisi (4-03770) (risp. COSTA, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> )	2996
PAROLI: sull'esclusione di Taiwan dall'Interpol e i suoi effetti sulla lotta alla criminalità organizzata (4-04523) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	3000

---

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO, DE VECCHIS, RUFA, FUSCO, VALLARDI, CENTINAIO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

i confini tra Italia e Francia nella zona del massiccio del monte Bianco sono da tempo oggetto di una controversia internazionale tra le due nazioni;

nello specifico, la zona contesa riguarda la cima del monte Bianco e la zona del colle del Gigante e punta Helbronner, strategicamente importante per il nostro Paese, in quanto luogo di arrivo della funivia proveniente da Courmayeur e in quanto luogo che ospita lo storico rifugio "Torino", situato proprio nei pressi di punta Helbronner;

tale porzione di territorio è quindi estremamente importante, anche sotto il profilo logistico ed economico, per la Valle d'Aosta e per i comuni italiani limitrofi;

secondo un accordo del 1860 (il trattato di Torino del 24 marzo 1860) al nostro Paese veniva lasciata la sovranità di punta Helbronner;

considerato che:

nonostante quanto espresso, i Comuni francesi di Chamonix e St. Gervais hanno unilateralmente modificato i propri confini, facendo ricadere il rifugio Torino all'interno del territorio francese;

nel giugno 2019 le autorità transalpine hanno vietato l'atterraggio in parapendio in tutta la zona, palesando così questo cambio di confini e il mancato rispetto del trattato del 1860;

valutato che durante l'ultimo anno e mezzo il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ha affrontato la questione in nessun modo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere per tutelare gli interessi economico-strategici e la sovranità del nostro Paese, a fronte di un atto unilaterale in violazione delle disposizioni internazionali esistenti.

(4-04272)

(21 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Il Governo italiano segue con la massima attenzione gli sviluppi connessi alla disputa tra Italia e Francia sulla linea di confine del monte Bianco, tornata di attualità a seguito dell'adozione, a fine giugno 2019, di un provvedimento locale da parte dei Comuni francesi di Chamonix e Saint Gervais per interdire temporaneamente le attività di parapendio nella zona del monte Bianco ancora oggi oggetto di contestazione. Il provvedimento era stato adottato senza la previa consultazione o informazione delle autorità locali italiane, contrariamente a quanto concordato a livello tecnico in sede di commissione mista italo-francese per la manutenzione del tracciato dei confini, in cui le parti avevano convenuto sull'interesse reciproco ad evitare qualsiasi iniziativa unilaterale da parte delle autorità locali nella zona di confine del monte Bianco. In occasione di quell'episodio la Farnesina, tramite la nostra ambasciata a Parigi, aveva rappresentato formalmente alle autorità francesi il disappunto dell'Italia. A seguito dei ripetuti solleciti per il tramite dell'ambasciata a Parigi, la Francia si era dichiarata disponibile ad affrontare la questione nell'ambito della commissione mista.

L'ambasciata d'Italia a Parigi è tornata a esprimere formalmente il forte disappunto italiano a seguito dell'adozione il 1° ottobre 2020, da parte della Prefettura dell'alta Savoia, di misure di protezione del sito naturale del monte Bianco. Nella nota ufficiale trasmessa alle autorità francesi questo Ministero ha ricordato che Italia e Francia avevano concordato sulla necessità di evitare qualsiasi iniziativa unilaterale delle autorità locali su queste zone. Da parte del Quai d'Orsay è pervenuta una nota verbale con cui le autorità francesi hanno preso atto che il decreto emanato il 1° si riferisce a un'area oggetto da decenni di un contenzioso tra Francia e Italia e hanno rinnovato la loro disponibilità a risolvere la questione all'interno della commissione mista per la manutenzione del tracciato dei confini. L'avvenuta comunicazione al Ministero degli affari esteri francese del forte disappunto italiano, dall'angolo visuale del diritto internazionale, risulta idonea ad evitare la formazione dell'acquiescenza, da parte italiana, a fronte di qualsiasi ipotetica pretesa di mutamento *de facto* del confine di Stato ascrivibile alle misure unilaterali adottate dalla Prefettura dell'alta Savoia.

La questione delle misure unilaterali sulle aree contese è stata da ultimo affrontata, il 19 novembre 2020, nel corso della riunione annuale della commissione mista. Da parte francese, nel riconoscere la vigenza della

convenzione del 1861 e del materiale cartografico ad essa allegato, è stato fatto presente che il problema deriverebbe da un'interpretazione divergente tra i due Stati. Da parte italiana è stata tuttavia ribadita l'importanza di evitare malintesi su una questione di alta sensibilità per il nostro Governo attraverso l'adozione di misure unilaterali che attengono alla sovranità del Paese in attesa che vengano definiti gli approfondimenti sul materiale cartografico e appianate per quanto possibile a livello tecnico le divergenze sul tracciato del confine.

Tutto ciò premesso, si assicura che il Governo italiano continuerà a monitorare con particolare attenzione l'evoluzione della situazione e a vegliare affinché siano tutelati gli interessi nazionali, anche economici, nella zona del monte Bianco, operando affinché la questione sia definita in seno alla commissione mista.

*Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

DEL RE

(2 febbraio 2021)

---

BOTTO, DONNO, LANNUTTI, PRESUTTO, ANGRISANI, D'ANGELO, LEONE, MATRISCIANO, L'ABBATE, NATURALE, PIARULLI, TRENTACOSTE, ABATE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'odierna denuncia sindacale dei Vigili del fuoco di Genova, in merito all'imminente chiusura del distaccamento nautico di Multedo, causata dalla carenza di personale, a giudizio degli interroganti rischia di determinare gravi effetti sulla sicurezza della popolazione genovese e sulla tutela del territorio, in considerazione della notevole espansione dell'area interessata dal Porto Petroli, il cui *terminal* si estende su una superficie di circa 124.000 metri quadrati (con la presenza di una banchina dedicata ai prodotti chimici e di quattro pontili per la movimentazione di prodotti petroliferi);

al riguardo, gli interroganti rilevano che presso il comando provinciale di Genova dei Vigili del fuoco prestano servizio di soccorso attualmente, su 2 nuclei nautici, soltanto 32 unità di personale specialistico; tale organigramma ha comportato la chiusura dall'inizio dell'emergenza epidemiologica COVID-19, di un turno su quattro del nucleo di Multedo;

Assoporti al riguardo ha rilevato (attraverso un documento di categorizzazione dei porti) che per i due nuclei nautici del corpo dei Vigili del fuoco, istituiti per il soccorso portuale, il numero del personale specializza-

to, attualmente, risulta sotto stimato, in quanto nel corso degli anni è aumentato il traffico passeggeri nell'aeroporto Cristoforo Colombo e nel Porto PSA Genova Prà, nonché la circolazione di uomini e mezzi per le lavorazioni navali presso Fincantieri, incluse le marine di diporto attigue, oltre che la movimentazione (milioni di tonnellate di idrocarburi) del polo petrolchimico di Multedo;

tali osservazioni, riferite alla chiusura del distaccamento nautico di Multedo, evidenziano pertanto, a parere degli interroganti, un progetto di riordino per i nuclei nautici dei Vigili del fuoco di Genova (nucleo Gadda-nucleo Multedo) precario e inadeguato, che non considera l'importanza della necessaria presenza costante della squadra di mare collocata all'interno dell'area, che in caso di criticità può intervenire tempestivamente, per supportare azioni di contrasto ad emergenze ragionevolmente ipotizzabili; in questo scenario si aggiunge inoltre, l'oramai consolidata precarietà del distaccamento nautico di Savona, praticamente inattivo;

a tal fine, gli interroganti evidenziano la palese necessità di potenziare l'organico del personale dei nuclei nautici dei Vigili del fuoco, considerata l'importanza dello scalo marittimo di Genova a livello nazionale, la cui vasta densità, che prevede tra l'altro, la presenza di depositi di chimici e idrocarburi, richiede una capillare e importante presenza di personale altamente specializzato, come i nuclei nautici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare l'imminente chiusura del distaccamento nautico del corpo dei Vigili del fuoco di Multedo, a Genova;

in caso affermativo, se non convenga che tale decisione rischia di determinare gravi effetti in termini di sicurezza della comunità locale, nonché sulla tutela del territorio, in relazione alle osservazioni esposte in premessa;

se non ritenga opportuno infine, istituire un Tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali del corpo dei Vigili del fuoco genovese, al fine di addivenire a soluzioni in grado di garantire adeguati equilibri per l'organizzazione del personale dei nuclei nautici, la cui specializzazione professionale, in relazione alle complessità delle attività commerciali ed industriali che si svolgono all'interno del porto di Genova, impone in realtà un incremento di specialisti portuali all'interno dell'organigramma.

(4-04184)

(6 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Il servizio di antincendio portuale svolto dai Vigili del fuoco di Genova è strutturato su due sedi, quella di calata Gadda, situata in prossimità del porto Vecchio, dove sono collocati i *terminal* delle crociere e delle attività industriali, e quella di Multedo, in corrispondenza del porto Petroli, a breve distanza dal terminale di Voltri. Tale articolazione, con il posizionamento dei distaccamenti all'estremità del porto, garantisce, attraverso l'utilizzo di diverse tipologie di unità navali, la tempestiva copertura dell'intera area portuale.

Le sedi soffrono, invero, di una carenza di organico nel ruolo degli specialisti nautici dovuta alla difficoltà di reclutamento di tale personale nelle precedenti edizioni di corsi per aspiranti specialisti, cui si aggiungono i collocamenti in quiescenza ed i trasferimenti consequenziali alle procedure di mobilità.

Preme sottolineare che, al fine di garantire la continuità dei servizi relativi alle operazioni di soccorso tecnico urgente, nel 2016 è stata sottoscritta apposita convenzione tra il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed il comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto per la disciplina dei rapporti di reciproca collaborazione e supporto nelle attività di ricerca, salvataggio e lotta agli incendi.

Più nello specifico, per la gestione di eventuali emergenze all'interno del porto Petroli di Multedo, dove è ubicato il nucleo nautico dei vigili del fuoco ed il distaccamento terrestre dei vigili del fuoco di Multedo, l'accordo ha previsto il supporto della Capitaneria di porto all'azione delle squadre dei vigili del fuoco impegnati negli interventi.

Proprio al fine di intervenire sulle criticità dovute alle carenze di organico il Ministero ha programmato una nuova selezione per aspiranti specialisti nautici da tenersi nel 2021, stante l'impossibilità di svolgimento della medesima nel 2020 a causa dell'emergenza epidemiologica in corso. Inoltre, nelle more dell'espletamento della selezione, con nota del 13 ottobre 2020, il capo del Corpo nazionale ha provveduto all'assegnazione, in favore della direzione regionale dei vigili del fuoco della Liguria, di un *budget* aggiuntivo di 900 ore di straordinario, in grado di garantire sino al 31 dicembre 2020 la presenza giornaliera di un'ulteriore unità specialistica in servizio straordinario.

Si precisa che non è prevista alcuna chiusura imminente del distaccamento portuale dei Vigili del fuoco di Multedo e che tale chiusura non è neanche contemplata nel progetto di riorganizzazione dei servizi di soccorso antincendio in ambito portuale, attualmente in fase di studio.

Su un piano più generale, si rappresenta infine che il Ministero non mancherà di valorizzare le diverse dotazioni operative e terrestri, nautiche ed aeree, per assicurare un servizio più tempestivo ed efficace di soccorso nei particolari e complessi scenari emergenziali che possono interessare i porti italiani.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

SIBILIA

(29 gennaio 2021)

---

L'ABBATE, GIROTTO, ANASTASI, TRENTACOSTE, MANTOVANI, LEONE, ROMANO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la società Versalis SpA è stata autorizzata all'esercizio del complesso IPPC, costituito dallo stabilimento sito a Brindisi, con autorizzazione integrata ambientale (decreto ministeriale prot. n. DEC-2011-0000514 del 16 settembre 2011) rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

lo stabilimento Versalis di Brindisi è compreso nel polo petrolchimico situato nell'area di Pedagne e incluso nel perimetro del sito di interesse nazionale di Brindisi. L'insediamento petrolchimico di Brindisi, originariamente Montecatini Edison, ha visto l'avvio delle attività nel 1959. Il polo petrolchimico occupa una superficie complessiva di circa 4.600.000 metri quadrati, di cui 3.092.230 metri quadrati (pari al 67 per cento) di proprietà Versalis;

considerato che:

l'impianto Versalis di Brindisi è da sempre oggetto di attenzione e di preoccupazione per i cittadini e le autorità locali a causa delle frequenti fiammate provenienti dalla torcia;

a causa delle frequenti fiammate, nell'ottobre 2010 la procura di Brindisi ordinò il sequestro delle torce dell'impianto della Polimeri Europa (l'attuale Eni Versalis), perché non si attivavano solo in caso di emergenza, come previsto, ma funzionavano come veri e propri "termodistruttori di refluì industriali". I quattro dirigenti indagati chiusero la vicenda con un'oblazione da 116.000 euro (come riporta "il Fatto Quotidiano" del 21 maggio 2020: "Brindisi, 'aria insalubre in città per colpa delle emissioni del petrolchimico': il sindaco blocca l'impianto di Eni-Versalis");

la richiesta di oblazione venne accettata dal giudice poiché sull'impianto furono effettuati lavori di ammodernamento per 6 milioni di euro. Nonostante tutto, 5 anni dopo e altri interventi effettuati, nel 2015 ARPA Puglia riscontrò nuovi picchi di valori di benzene nell'aria durante l'accensione delle torce;

in più di un'occasione sono emerse altre preoccupazioni derivanti da possibili sforamenti dei limiti di emissione. Infatti come riportava "Brindisireport" del 2 luglio 2019 "Brindisi, Versalis al Tar contro Comune, Arpa e Regione Versalis al Tar contro Comune di Brindisi, Regione e Arpa", la società Versalis avrebbe impugnato il rapporto di valutazione del danno sanitario nell'area di Brindisi, redatto a cura dell'Arpa Puglia e della Asl, relativo al mese di febbraio 2019; il *report* era relativo agli esiti analitici dei microinquinanti organici nelle deposizioni atmosferiche totali misurate in provincia di Brindisi, sempre dai funzionari dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, nel periodo compreso fra il 24 gennaio 2013 e il 23 gennaio 2017 e la valutazione dello stato di qualità dell'aria sulla regione Puglia, con *focus* sul Salento, nell'anno 2016, quest'ultimo a cura del Centro regionale aria (CRA);

già in quell'occasione il Comune di Brindisi ha diffidato la società e ha chiesto di riesaminare l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla società, dopo diverse accensioni della torcia, sottolineando la necessità di contenere le sfiammate attraverso l'adozione di misure strutturali adeguate;

considerato inoltre che:

anche di recente l'impianto Versalis è saltato agli onori della cronaca per gli ultimi rilievi dell'Arpa e per la decisione del Comune di Brindisi che ha ordinato la sospensione dell'impianto di *cracking*;

il *report* dell'Arpa "Valutazione della qualità dell'aria a Brindisi 16-20 maggio 2020 Report Preliminare" individuava una correlazione diretta dei processi produttivi di Eni Versalis, non del solo *cracking*, con i riscontrati picchi di emissione di toluene e soprattutto di benzene, arrivato quest'ultimo sino a 35 microgrammi per metro cubo, registrati nella centralina sita in località Micorosa, a ridosso del petrolchimico e di una torcia in cui frequenti sono state le "sfiammate" ed i superamenti di limiti di emissione;

si legge: "è emerso chiaramente un importante e diffuso fenomeno di inquinamento di benzene, rilevato in diverse fasce orarie nelle cabine fisse/mobili presenti nell'area di Brindisi, in maniera molto marcata nelle centraline Terminal P., Via dei Mille, Casale, MM Micorosa e Sisri (zona industriale), con elevati picchi orari, molto superiori ai normali trend che si osservano solitamente in questi siti di monitoraggio o nel corso di passati

eventi di inquinamento da benzene a seguito di fasi transitorie di impianti presenti nell'area";

risulta inoltre agli interroganti che le centraline interne al petrolchimico siano a tutt'oggi in gestione privata;

dopo un confronto tra Regione Puglia, sindaco e vertici della società del gruppo Eni, il sindaco di Brindisi ha revocato l'ordinanza con la quale chiedeva la sospensione, optando per la creazione di un tavolo tecnico permanente che possa studiare tutte le soluzioni impiantistiche e di miglioramento della rete di monitoraggio e controllo dei dati per la sua validazione;

valutato che:

è di fondamentale importanza monitorare sia le emissioni rilasciate in atmosfera direttamente da torce o camini che le immissioni, in quanto queste rappresentano la ricaduta sul suolo e lo stato di qualità dell'aria, in un'area che circoscriva anche il centro abitato e si spinga al territorio limitrofo;

è necessario, inoltre, che i dati siano resi pubblici, vengano analizzati da un organo *super partes* che dovrà analizzare parametri in grado di identificare la fonte di provenienza e le problematiche impiantistiche che hanno generato eventuali stati emergenziali;

troppo frequenti sono le situazioni di emergenza che comportano l'utilizzo delle torce,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga opportuno verificare la situazione e, nel caso, adottare le iniziative necessarie affinché siano accertate le eventuali responsabilità e nell'ambito del riesame dell'AIA sia posta maggiore attenzione all'adeguamento dei processi produttivi dell'impianto alla migliore tecnologia disponibile.

(4-03770)

(7 luglio 2020)

RISPOSTA. - L'impianto chimico Versalis di Brindisi, come tutti gli impianti IPPC dislocati sul territorio nazionale, siano essi di competenza

statale o regionale, sono soggetti alle relative disposizioni comunitarie che prevedono l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT, *best available technique*) e il raggiungimento di specifici livelli ambientali emissivi di riferimento individuati per i diversi settori industriali. Tali requisiti sono presi in considerazione nelle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) che garantiscono l'applicazione delle BAT per tutte le realtà industriali coinvolte. Infatti, nel caso in cui uno strumento di pianificazione strategica o territoriale individua azioni mirate al settore industriale, le eventuali criticità ambientali che dovessero emergere devono essere superate con uno specifico aggiornamento dell'AIA al fine di riesaminarne le condizioni autorizzative.

Tale situazione, peraltro, non corrisponde a quella dell'installazione Versalis di Brindisi per la quale, allo stato, le pianificazioni territoriali non prevedono specifici e più stringenti requisiti rispetto a quelli individuati a livello comunitario. In particolare, l'impianto chimico è in possesso dell'AIA rilasciata con decreto del 16 settembre 2011.

Tale prima autorizzazione è stata oggetto negli anni di numerosi procedimenti di modifica e di riesame. Da ultimo, con decreto n. 9 del 13 gennaio 2020, è stato autorizzato il progetto di realizzazione di un sistema di torcia a terra di tipo chiuso per l'impianto di produzione etilene P1CR, che ridurrà l'impatto visivo degli eventi di accensione della torcia di stabilimento, oggetto di attenzione e preoccupazione da parte della cittadinanza.

Attualmente è in corso il riesame complessivo dell'AIA a cui sta partecipando la Regione Puglia, fornendo il proprio contributo nell'ambito del parere istruttorio conclusivo finalizzato all'adeguamento dell'installazione alle BAT relative al settore della fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi (LVOC, large volume organic chemistry) di cui alla decisione di esecuzione della Commissione europea 2017/2117 del 21 novembre 2017, che nel rispetto della norma dovrà concludersi entro il novembre 2021.

La Regione Puglia ha precisato che, durante l'ultima riunione del gruppo istruttore del 30 settembre 2020, i rappresentanti di Regione, Provincia di Brindisi e Comune di Brindisi hanno dichiarato che "visti gli accertamenti di maggio presso lo stabilimento Versalis, successivi alla definizione del PIC, con le ben note conseguenti emanazioni di Ordinanze sindacali, lo sviluppo di tavoli specifici, di cui uno presso la Prefettura di Brindisi e uno presso la Regione, nonché le visite ispettive di ISPRA e ARPA allo stabilimento, e le richieste di riesame già avanzate dal Comune di Brindisi, i rappresentanti degli enti locali e della Regione stessa, facenti parte del Gruppo Istruttore, sono convinti della necessità di una revisione completa del PIC Versalis in esame, prima dell'indizione della Conferenza dei Servizi onde valorizzare le richieste del Comune, il contributo pervenuto da ARPA Puglia, oltre agli esiti delle verifiche ISPRA ARPA che saranno disponibili a breve".

Il Ministero in accordo con la Regione Puglia, ai fini della predisposizione della nuova AIA da rilasciare al gestore Versalis terrà conto di tutti gli approfondimenti tecnici già sviluppati a seguito delle ultime ordinanze sindacali adottate, nonché degli imminenti esiti delle verifiche condotte da ISPRA ed ARPA.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

COSTA

(22 dicembre 2020)

---

PAROLI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

la sicurezza trascende i confini nazionali ed un ordinato sviluppo globale di prevenzione è realizzabile solo con una maggiore inclusione di tutte le autorità di sicurezza preposte;

nel tempo attuale, lo scambio di informazioni è fondamentale per le forze di polizia di tutto il mondo, in quanto ci si trova sempre ad affrontare nuove e difficili sfide;

Taiwan è un Paese di circa 23,5 milioni di abitanti che vivono in pace e in libertà, cittadini di una democrazia tra le più progredite dal punto di vista dei diritti civili, politici, religiosi e sindacali;

Taiwan ha portato avanti con successo la sua lotta alla pandemia da COVID-19, impegnandosi contemporaneamente sul fronte dei crimini informatici, che si sono registrati in costante aumento proprio dall'inizio dell'emergenza pandemica;

le forze di polizia taiwanesi dispongono di un'unità speciale per indagare sui crimini tecnologici, che comprende investigatori professionisti della criminalità informatica e ha anche istituito un laboratorio investigativo digitale che soddisfa tutti i requisiti ISO 17025;

già in passato il Criminal Investigation Bureau (CIB) di Taiwan ha collaborato con Stati esteri in operazioni di polizia internazionale; nel 2016 con l'Europol (European Union Agency for Law Enforcement Cooperation) ha istituito l'operazione "Taiex", fornendo all'ente europeo informazioni e dati utili al successo di alcune sue attività di indagine;

il diniego per Taiwan all'accesso del *Global Police Communications System I-24/7* e anche a quello di partecipare alla formazione e ai pro-

getti relativi nei settori molto importanti come la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al pericolosissimo crimine informatico, limita decisamente la sicurezza internazionale;

la sua esclusione è un atto a parere dell'interrogante inaudito, anzitutto perché contrario a quanto stabilito dall'articolo 2 dello Statuto dell'Interpol, che recita: "Garantire e promuovere la più ampia assistenza reciproca possibile tra tutte le autorità di polizia criminale entro i limiti delle leggi esistenti nei diversi paesi e nello spirito della Dichiarazione universale dei diritti umani" e pertanto lo sforzo collettivo per garantire la sicurezza globale e la giustizia sociale dovrebbe superare le barriere regionali, etniche e politiche;

Taiwan è stato già membro dell'Interpol, ma la sua partecipazione è stata interrotta non di suo proposito e, malgrado tutto, Taiwan continua a svolgere un ruolo sempre collaborativo con le forze dell'ordine della comunità internazionale, anche se è costretta a lavorare faticosamente per contrastare la delinquenza transnazionale con la mancanza di informazioni e di assistenza in tempo reale;

le Autorità di polizia di tutto il mondo hanno una missione collettiva e, insieme, la responsabilità di bloccare il crescente crimine transfrontaliero e Taiwan non fa, e non può fare eccezione, anzi l'Interpol beneficerebbe di una maggiore copertura della rete globale,

si chiede di sapere quali atti concreti i Ministri in indirizzo intendano adottare, per quanto di competenza, in tutte le sedi competenti, per far sì che Taiwan possa dare il suo importante contributo alle riunioni dell'Interpol, in modo da poter condividere con la comunità internazionale le sue conoscenze e le sue strategie e contribuire attivamente alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e ai pericolosissimi crimini informatici, che non conoscono confini e che proprio con la pandemia si sono moltiplicati.

(4-04523)

(26 novembre 2020)

RISPOSTA. - L'Italia attribuisce la massima importanza alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al crimine informatico sul piano globale. Nel contesto internazionale, il Governo guarda quindi con favore alla partecipazione di Taiwan ai fori multilaterali specializzati, a condizione che essa risulti compatibile con l'adesione del nostro Paese, in linea con gli altri Stati membri dell'Unione europea, alla politica "una sola Cina", secondo cui la Repubblica popolare cinese è riconosciuta come unica entità sta-

tuale cinese. L'adesione italiana alla politica "una sola Cina" esclude, come noto, la possibilità di intrattenere rapporti politici con Taipei. L'Italia mantiene quindi con Taiwan una cooperazione in materia economico-commerciale e in campo culturale.

Rispetto al coinvolgimento dell'isola nei fori internazionali, da un punto di vista giuridico esso dipende esclusivamente da specifici meccanismi d'intesa con la Repubblica popolare cinese, unica entità statale cinese riconosciuta come tale dalle Nazioni Unite. A seguito dell'adesione nel 1984 della Repubblica popolare cinese all'Interpol, è stata stabilita una procedura per permettere comunque di scambiare informazioni di polizia, attraverso i canali Interpol, tra gli uffici centrali nazionali dell'Interpol e la China Taiwan police administration (CTPA), in qualità di forza di polizia dell'isola. Analogamente, è stata definita una procedura per consentire la partecipazione di Taiwan ad incontri ed attività addestrative organizzate dal segretariato generale dell'Interpol.

A conferma della perdurante cooperazione bilaterale in questo importante ambito, si segnala che nel corso del 2020 lo scambio informativo con gli organi di polizia taiwanesi è stato pari a 7 messaggi in uscita dall'Italia verso Taiwan e 9 in ingresso.

Da parte italiana si continuerà comunque a mantenere alta l'attenzione sulla questione e ad auspicare, con gli altri Paesi della UE, l'individuazione di soluzioni pragmatiche alla partecipazione di Taiwan nei contesti internazionali, finalizzate ad assicurare la risposta più inclusiva possibile da parte della comunità internazionale alle sfide e alle minacce globali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

DI STEFANO

(28 gennaio 2021)

---